

# Nonno Carmine in America guarda dall'alto New York

*Il nuovo libro di Carmine Abate è un romanzo che ripercorre la storia di suo nonno che all'inizio del '900 lasciò l'amata Carfizzi in Calabria per cercare fortuna oltreoceano*

**L**a narrativa che si interseca con la storia, l'invenzione letteraria che si intreccia con la dimensione della memoria, la scrittura che si fa vita partendo dal grande tema della migrazione. È in questa triade concettuale ed esistenziale che vanno individuati alcuni degli elementi fondanti del nuovo romanzo di Carmine Abate, *La felicità dell'attesa*, edito da Mondadori. Un libro importante e molto interessante, scritto in maniera raffinata. Non con eleganza astratta ma con sapiente mistione di elementi linguistici, dall'italiano al dialetto calabrese, all'arberesh, a frasi italo-americane, il tutto poggiato sulla struttura della prosa di Abate, fluida, scorrevole, vivida. Un romanzo ampio, complesso, arioso.

La narrazione si snoda su di un lungo periodo ed in tre continenti, e per più di quattro generazioni. Protagonista di questa lunga e intensa storia secolare è la famiglia Leto. L'incipit del romanzo è legato al nonno della voce narrante, Carmine Leto, il pri-

Salvo Fallica



**La felicità dell'attesa**  
CARMINE ABATE

Pag 356  
euro 19  
Mondadori

mo a partire per l'America agli inizi del Novecento. Storie di vite che si intersecano con la grande storia, con le tragedie che sconvolgono l'umanità. Carmine dopo aver lavorato alla costruzione di grattacieli a New York torna nella sua piccola Hora (in Calabria) con una bella moglie di colore. Si costruisce una villa e continua a fare il lavoro di muratore.

Proprio per far rispettare il suo diritto al lavoro, per farsi retribuire, cade nella trappola dei Malvasia. Due «micidianti» che sconvolgono la sua esistenza... Il figlio Jon Leto parte per gli States alla ricerca dei due «micidianti», e la sua vita diventa una vera e propria avventura. Si muove fra New York e Los Angeles al seguito di un campione di bowling, Andy Vari-papa (che dalla cascata del Giglietto in Calabria dove pascolava le pecore si ritrova ad essere un eroe sportivo osannato dalle folle americane.) Lo scrittore Abate interseca invenzioni narrative con personaggi realmente esistiti, dal campione sportivo a Norma Jeane, che sarebbe diventata la mitica Marilyn Monroe. E nel

romanzo Jon Leto ha una storia d'amore con Norma.

Sentimenti, emozioni, passioni descritte con intensità energica e vitale, con sensualità e nel contempo con grazia. Uno scritto pieno di colpi scena, di ribaltamenti, di mutamenti. Il libro che è il primo vero «giallo» di Abate è nel contempo un romanzo storico, esistenziale, antropologico, filosofico. Un libro dove pulsa la vita, soprattutto attraverso la delicata questione della migrazione che diventa elemento di sofferenza per le famiglie, di disgregazione del nucleo originario, di travaglio interiore. Le lunghe assenze di chi parte, i brevi ritorni nella terra natia, il senso della perdita, dell'identità sempre in bilico.

Nel dna di questo romanzo vi sono altri bei libri di Abate: *La collina del vento*, *La festa del ritorno* e *Il bacio del pane*. Pur nelle differenze vi sono i medesimi valori etici ed antropologici, vi è una umanità non rassegnata che lotta, vi è il soffio della speranza che nasce dai valori delle tradizioni e dalla volontà di cambiare il

mondo, anche un piccolissimo pezzo di mondo.

Romanzi di Abate sono veri, perché pur giocando con la verosimiglianza, nascono dalla vita vissuta dell'autore, che viene da una famiglia di migranti ed è egli medesimo un migrante. Dalla Calabria alla Germania, al Nord d'Italia. Un migrante che torna tutte le volte che può nella sua terra. Che si impegna con la letteratura per far rinascere i suoi luoghi natii. Che «nonostante le sue ferite dell'anima» non ha smesso di amare la Calabria e di pensare che il soffio della speranza vada sempre alimentato. Carmine Abate scrive, inventa, crea, ma non smette mai di confrontarsi con il reale. L'autore fa riflettere sul mondo contemporaneo ma la sua scrittura non è mai didascalica o pedagogica, è vera narrativa dal forte impegno etico e sociale. Abate è un affabulatore come Andrea Camilleri, è un raffinato cantastorie che medita e fa riflettere sulle storie medesime che narra. E da scrittore legato al reale non insegue le utopie, gli schemi generali, ma si immerge nel corso delle cose della vita...



1900. Emigrati italiani in America

